

Dott. Romano Fabbrizzi

Specialista in Neurologia,

Specialista in Neuropsichiatria Infantile,

Psicoterapeuta

Perfezionato in Neuropsicologia e Psicodiagnostica Forense

Dirigente 1° Livello Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia e Adolescenza ASL9 Grosseto

Studio: Via Bonghi, 11 Grosseto

Tel. 0564.23330 Fax 0564.401635

e_mail

Grosseto: 17.07.2006

Oggetto: Relazione clinica e psicodiagnostica richiestami dal signor Falzea Bruno, nato l'08.02.1956 a Reggio Calabria e residente a Grosseto, Via Mozart, 23.

Motivo della consultazione: valutazione clinica delle eventuali conseguenze psichiche da lui patite a seguito del protrarsi di una vicenda giudiziaria, durata circa 11 anni, che lo ha visto protagonista della difficoltà di entrare in possesso della propria abitazione, regolarmente pagata.

Sintesi della storia personale pregressa ed attuale:

Il signor Bruno Falzea è ultimogenito di 7 fratelli, tutti sposati con prole e in buona salute.

Dei genitori, solo la madre è vivente, ha 88 anni, ed è una pensionata che vive a Reggio Calabria. Il padre, ex impresario edile, è deceduto recentemente all'età di 95 anni per esiti di frattura e disturbi cardiocircolatori.

Il signor Falzea ha frequentato le scuole fino a diplomarsi come Geometra, poi, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, ha lasciato gli studi per desiderio e necessità di lavorare.

Ha infatti cominciato a partecipare a vari concorsi fino a che è entrato come disegnatore all'Ufficio Tecnico Erariale di Reggio Calabria.

Nel 1988 si è trasferito a Grosseto dopo aver vinto un concorso come geometra che gli consentiva una progressione di carriera. Trattandosi di un evidente miglioramento sul piano professionale accettò di buon grado questo trasferimento presso l'Ufficio Provinciale di Grosseto - Agenzia del Territorio.

Per quanto riguarda la propria salute, a parte un ricovero nell'81 per una frattura, il signor Bruno riferisce di essere sempre stato sostanzialmente bene fino a circa il 1996, epoca nella quale cominciò a soffrire transitoriamente di alcuni malesseri.

Inizialmente si trattò di disturbi a prevalente espressione psicosomatica, quali, cefalea, vertigini, tachicardia, accompagnati da occasionali stati d'ansia.

Qualche tempo dopo, invece, comparve un ben più grave stato di malattia divenuta progressivamente più severa e invalidante che finì per incidere in modo estremamente negativo sulla sua vita lavorativa, sociale ed affettiva.

Nella seconda metà degli anni 90, infatti, sopraggiunsero periodi di grande affaticamento fisico e psichico, con annebbiamenti visivi, vuoti di memoria, crisi di panico, idee ricorrenti, particolarmente intrusive, e con la messa in atto da parte del signor Falzea di *"rituali di controllo e verifica"* anche nel tentativo di padroneggiare penosi sentimenti depressivi.

La sintomatologia, insorta in forma contenuta come espressione di un malessere legato alle difficoltà nell'acquisizione effettiva del bene, assunse successivamente i caratteri di un complesso quadro psicopatologico depressivo nel momento in cui il signor Falzea, pur avendo avviate le procedure legali per il riconoscimento di quanto gli era dovuto, con il passare del tempo, non intravedeva alcuna conclusione.

A testimonianza della propria straordinaria esperienza egli, oltre la documentazione sanitaria, mostra anche vari articoli di giornali, alcuni dei quali riportano espressamente la drammaticità della sua vicenda.

**A questo proposito si ritiene opportuno fornire una sintesi dei fatti più salienti tratta dal racconto che lui stesso ha fatto e dalla documentazione prodotta.*

Il signor Falzea nel 1991, dopo aver occupato un alloggio in affitto, decise di acquistare un appartamento a Grosseto, indirizzandosi verso l'edilizia economica e popolare, (ad un prezzo, quindi, che doveva essere conveniente, in quanto inferiore a quello del libero mercato e con mutuo agevolato finanziato da contributi statali).

Erano da poco iniziati i lavori di costruzione dell'immobile quando, nell'ottobre del 1991, egli stipulò il "*preliminare di compravendita*", con l'accordo che entro gennaio 93 i lavori sarebbero stati ultimati ed egli avrebbe potuto entrare in possesso del bene.

Invece, da quanto riferisce lui stesso, la ditta costruttrice (BIEMME di Bardi e Milani s.n.c), dopo aver incassato direttamente da lui le somme relative agli stati d'avanzamento ed aver riscosso il mutuo dalla banca, pretese ugualmente, con raggiro, che il Falzea continuasse a pagare per intero il prezzo dell'alloggio.

Ad un certo punto egli, accortosi dell'inganno, dopo aver cercato personalmente una soluzione conciliatoria, nel luglio del 1994 avviò un'iniziativa legale, tesa ad ottenere il trasferimento della proprietà dell'alloggio e la restituzione della somma pretesa in conto mutuo.

Il signor Falzea, in sostanza, era giunto a far ricorso alla giustizia poiché, nonostante le somme da lui anticipate e l'erogazione del mutuo, la ditta, oltre che ritardare la ultimazione dei lavori esterni, non intendeva stipulare il contratto dell'appartamento, accampando svariate motivazioni.

Ma una volta avviata la procedura, purtroppo, anziché aprirsi spiragli di soluzione, paradossalmente, difficoltà e preoccupazioni si amplificarono.

Più nello specifico, aperta la causa dinanzi il Tribunale di Grosseto, dopo numerose udienze non si riusciva a individuare una conclusione.

Non solo, ma visto anche l'emergere di diversa valutazione tra il signor Falzea e la ditta costruttrice, in merito alla superficie ed al prezzo al metro quadro dell'alloggio, (e di conseguenza al prezzo complessivo) venne deciso dal Tribunale di predisporre una Consulenza Tecnica d'Ufficio, la quale incredibilmente durerà circa 5 anni (iniziata infatti nel gennaio 1998, si è conclusa nell'ottobre 2002).

Il signor Falzea, contrariato e preoccupato per quanto stava accadendo, cercava di occuparsi costantemente dell'evolversi della vicenda, coinvolgendosi giorno per giorno sul piano tecnico - giuridico, oltre che su quello emotivo.

Infatti, con il prosieguo della causa, in prima persona seguiva ogni aspetto del problema, recandosi nei vari uffici, partecipando a tutte le udienze, documentandosi con letture, parlando con esperti, ed acquisendo progressivamente, se pure a fatica, anche diverse specifiche competenze.

Da quanto emerso nel corso della sua esposizione si comprende che si trattò di un'estenuante opera certosina, che, se da un lato lo portò ad essere edotto in materia, dall'altro gli comportò il passaggio da una contenuta sofferenza avviata nel '96, all'esordio di disturbi ben più complessi.

Verso la fine degli anni 90, a distanza di 5 anni dall'avvio della procedura legale, la questione era divenuta talmente complessa e angosciante che il signor Falzea, in più occasioni, dovette anche assentarsi dal lavoro poiché, affaticato e depresso, non riusciva più a svolgere con efficienza la propria attività professionale.

Da quanto si evince dalla documentazione sanitaria relativa a quegli anni, in alcuni momenti, la sua tensione emotiva scivolò in stati di vera disperazione con ripetuti attacchi di panico.

In particolare quando, per il protrarsi della vicenda giudiziaria, si trovò a pensare alle difficoltà di far fronte anche alle ingenti spese legali e alla restituzione del denaro che nel frattempo aveva chiesto in prestito a parenti, amici ed anche al proprio datore di lavoro.

In quel periodo, appunto, oltre al malessere psicosomatico, cominciò a presentare gravi disturbi dell'umore con notevole partecipazione ansiosa che richiesero l'avvio di cure presso il Dipartimento di Salute Mentale di Grosseto. Per altro, la mancata soluzione del problema non gli consentiva di risollevarsi neppure con l'assunzione dei diversi trattamenti psicofarmacologici.

In ogni modo, quando finalmente, dopo lunghi anni sembrava intravedersi una possibile e imminente definizione, improvvisamente si sfiorò il dramma. Nel 2002 infatti, l'impresa fallì, e il rischio che il signor Falzea venisse addirittura estromesso dalla propria abitazione, perdendo alloggio e denari, divenne una realtà che egli comprensibilmente ha vissuto come un vero incubo.

Questa ulteriore condizione allarmante è durata altri 3 anni, fino a che, il 25.07.05, il Tribunale ha riconosciuto la proprietà al signor Falzea, se pure con prezzo e superficie diversa da quella che era stata stabilita al momento del compromesso nel lontano 1991.

Adesso che è divenuto finalmente proprietario dell'alloggio, per quanto si senta un po' più sollevato, il signor Bruno continua a sperimentare un significativo malessere, caratterizzato da frequenti "rivisitazioni angosciose" dei molti episodi vissuti.

Questo rimuginare si accompagna ancora oggi ad elevazione di ansia, insonnia ed irritabilità e sul piano affettivo e sociale amplifica il proprio stato di isolamento, già presente da alcuni anni.

Egli infatti per poter seguire le attività processuali e, nel contempo, cercare di curarsi, si è visto costretto ad abbandonare ogni attività ricreativa e relazionale. Ha perso così, con il passare del tempo, gli amici e il legame sentimentale che aveva da alcuni anni costruito.

Anche sul piano dell'attività professionale, ad oggi, si è purtroppo visto assegnare mansioni di qualifica inferiore rispetto a quella che era stata oggetto del suo trasferimento a Grosseto.

Esame della documentazione, della quale si riporta una sintesi di quella più significativa:

- Referto di gastro - esofago - duodenoscopia del 04.02.99 effettuata all'Ospedale di Grosseto e nel quale si evidenzia: *ernia iatale con esofagite di 1° grado.*
- Certificazione del 21.07.99 rilasciata dal Dipartimento Salute Mentale ASL 9 di Grosseto nella quale si legge che "*...il signor Falzea è seguito da tempo dal Servizio Psichiatrico per Disturbo Depressivo e attualmente presenta riacutizzazione della sintomatologia depressiva e ansiosa, ...necessità di cure psicofarmacologiche e controlli specialistici. Inoltre si consiglia periodo di riposo di 30 giorni*".
- Certificato del Centro Salute Mentale di Reggio Calabria, redatto il 18.08.99 - nel quale si segnala lo *stato depressivo del signor Falzea con prescrizione di ansiolitici e antidepressivi (elopram, tavor).*
- Certificato del medico di famiglia redatto il 18.08.99 che prescrive periodo di riposo e cura di 30 giorni stante lo stato depressivo del signor Falzea.
- Certificato medico del 25.06.01 nel quale si dichiara che il signor Falzea è affetto da Herpes zoster.
- Referto di ECG da sforzo effettuato il 31.07.01 per precordialgie.
- Relazione a cura del Dipartimento Salute Mentale della USL 9 Grosseto del 03.08.02 nella quale si riporta che "*...il signor Falzea, già paziente di questo servizio, in questo momento presenta una riacutizzazione della sintomatologia depressiva ...necessità di cure e riposo dal lavoro, prognosi 45 giorni. Il paziente necessita di cure e di tenere vita di relazione...*".

- Certificato idoneità lavorativa del 25.02.03 nel quale si evidenzia l'idoneità al lavoro del signor Falzea, consigliando il datore di lavoro di adibirlo a mansioni tecnico amministrative con pause nella giornata per facilitare la ripresa.
- Certificato redatto dal Personale Sanitario del DSM della USL 9 di Grosseto il 19.07.03 dove si evidenzia che *"..il signor Falzea, seguito da tempo dal Servizio Psichiatrico, presenta sindrome ansioso depressiva con numerose somatizzazioni. Necessita di riposo dal lavoro e cure di giorni 45...."* Inoltre si prescrivono antidepressivi e visite di controllo.
- Certificazione del Centro Salute Mentale della USL 9 di Grosseto del 16.10.2003 nella quale si legge che *"...il signor Falzea è seguito da tempo per sintomatologia ansioso depressiva. Egli oltre alla sintomatologia sopra detta è spesso sofferente di crisi d'ansia (attacchi di panico) difficilmente aggredibili con terapia farmacologica. Il paziente avrebbe necessità di lavorare in ambiente per lui rassicurante, senza particolari stress emotivi, (possibilmente non difficoltà di rapporti interpersonali tesi e oppositivi) ed evitare di lavorare in rapporto con l'utenza esterna e in ambienti affollati dove è senza dubbio più facile che si sviluppi una crisi d'ansia...."*
- Certificato di Idoneità Lavorativa rilasciato dalla USL 9 di Grosseto del 22.10.03 nel quale si legge che *"...il signor Falzea è idoneo alla mansione in atto svolta con "Limitazioni e Prescrizioni..."*
- Certificato del Dipartimento Salute Mentale della USL 9 di Grosseto del 07.07.04 nel quale si certifica che *"...il signor Falzea è affetto da grave sintomatologia ansioso depressiva da ormai alcuni anni e seguito dal Servizio Psichiatrico Territoriale con adeguata terapia. Visto anche le numerose somatizzazioni d'ansia sono necessari 60 giorni di riposo e cure farmacologiche.."* - si prescrivono ansiolitici e antidepressivi.

- Certificazione rilasciata dal Dipartimento Salute Mentale della USL 9 di Grosseto il 22.11.2004 nella quale si legge che *"...il signor Falzea è seguito dal Servizio Psichiatrico per una sintomatologia ansioso depressiva complicata da crisi di panico. Il pz. ha inoltre numerose patologie, quali micronodulo tiroideo dx. cefalea emicranica cronica, cervicalgia posturale, lombalgia cronica in spondiloartrosi con multiple discopatie, sinusite cronica, affaticamento visivo. Tutte queste patologie aggravano la sintomatologia ansiosa e rendono difficile l'utilizzo di psicofarmaci. Ritengo necessario per il paziente svolgere il proprio lavoro in ambiente rassicurante dove assolutamente non ci sia il contatto con il pubblico e dove sia evitato l'affollamento o particolari stimolazioni luminose che potrebbero sviluppare una crisi d'ansia. Il pz. inoltre necessita quotidianamente di terapia ansiolitica ed antidepressiva della quale al momento non può fare assolutamente a meno"*.
- Relazione clinica della U.O. di Neurologia e Neurofisopatologia dell'Ospedale di Grosseto del 04.02.05 nella quale a conclusione si legge che *"..il signor Falzea presenta cefalea primaria con aura vegetativa"*.
- Certificato rilasciato dal Dipartimento Salute Mentale di Grosseto il 14.07.05 nel quale si legge che *"...il signor Falzea seguito ormai da anni da questo Servizio Psichiatrico per una patologia ansioso depressiva reattiva, in questo ultimo periodo accusa crisi di panico frequenti, poco sensibili alla terapia farmacologica. Necessita di periodo di riposo dal lavoro e cure di 60 giorni .."-* si prescrivono antidepressivi e ansiolitici.
- Certificato dello Psichiatra dr. F. Messineo di Reggio Calabria del 09.09.05 nel quale si legge che *"..il signor Falzea presenta nevrosi depressiva reattiva con somatizzazioni d'ansia. Ha necessità di cure e riposo"-* prescrive ansiolitici e antidepressivi.
- Certificato del Dr. M. Luvarà del 12.09.05 nel quale si legge che *"...il signor Falzea è affetto da nevrosi depressiva reattiva con somatizzazioni d'ansia, per cui necessita di altri 15 giorni di terapia e riposo dal 13.09.05"*.

Esame clinico:

Il signor Bruno si è presentato ai diversi incontri, mantenendo sempre un **comportamento** corretto e adeguato al contesto.

Tuttavia, sin da subito si è reso evidente un elevato livello di ansia che ha accompagnato lo scorrere della sua narrativa e che a tratti si è trasformato in angoscia, soprattutto quando nel racconto faceva riferimento ai momenti più difficili vissuti in questi ultimi anni.

Il **linguaggio** con il quale si è espresso, pur risultando corretto sul piano formale, è apparso spesso affannato, talora accelerato, prolisso e circostanziato. In altri momenti, la rievocazione dolorosa di certi passaggi della vicenda gli ha fatto assumere anche un atteggiamento contrassegnato da arresto dell'eloquio, fissità dello sguardo e pianto liberatorio.

Il **tono dell'umore**, nel complesso, è apparso dunque, orientato in senso francamente depressivo, con un vissuto di oppressione come se ad oggi, nonostante la vicenda abbia avuto un esito positivo, egli non avesse ancora rielaborato la drammaticità degli eventi protrattisi per circa undici anni.

Il signor Falzea, comunque, nel corso delle visite, nonostante l'ansia, non è sembrato mai perdere i nessi logici ed associativi e le sue **capacità critiche** sono risultate conservate anche quando appariva fortemente emozionata.

Infine, nel corso della prolungata valutazione clinica non sono emerse in lui alterazioni percettive, mnemoniche e spazio-temporali.

In sintesi, nel corso delle visite, per quanto non disturbato gravemente come negli anni precedenti, è apparso essere ugualmente una persona sofferente, depressa e complessivamente disadattata, impegnata nella ricostruzione della propria identità.

Considerazioni e conclusioni:

Il signor Falzea è un uomo di 50 anni che fino al 1996 circa ha trascorso una vita normale, priva di alterazioni psicopatologiche, dedicandosi allo studio prima e al lavoro poi, oltre che alla propria famiglia di origine, verso la quale ha sempre mantenuto un profondo legame.

Più ancora in particolare, fino a metà degli anni '90 circa non ha mai fatto visite psichiatriche, ricoveri o assunto farmaci per disturbi psichici. Inoltre, nonostante si fosse da poco trasferito a Grosseto, era ugualmente riuscito a farsi diversi amici ed avviare un importante legame sentimentale.

Con l'inizio delle complesse vicissitudini che hanno accompagnato il tentativo di entrare in possesso di un appartamento, regolarmente pagato, la sua vita è progressivamente cambiata in senso negativo.

Infatti, dopo il 1994, con il prosieguo delle procedure legali, assunte per la mancata consegna dell'alloggio da parte della ditta costruttrice, ma più in particolare il dover assistere al trascorrere di un lungo periodo di tempo senza poter intravedere l'esito dell'iter attivato, ha prodotto nel signor Falzea la comparsa di una consistente psicopatologia.

Questa ha finito per coinvolgere tutti gli ambiti della sua vita assumendo i caratteri di un **disturbo di adattamento cronico con ansia e depressione**, dove l'espressività e la gravità delle manifestazioni sintomatologiche, soprattutto quelle relative agli anni 1998-2005, appartengono al registro della patologia **depressiva maggiore**.

In questo quadro di estrema fragilità emotiva, nel tentativo di continuare a padroneggiare l'angoscia nel frattempo strutturatasi, hanno fatto la comparsa anche sintomi di tipo ossessivo-compulsivo.

Seguendo l'esposizione del signor Falzea, soppesando il suo vissuto emerso nel corso delle visite e confrontandolo con la documentazione clinica prodotta, si può dunque sostenere che mentre l'insorgenza delle manifestazioni psicosomatiche ed i transitori stati d'ansia iniziali sono sicuramente da imputarsi alle prime vicissitudini che hanno accompagnato l'acquisto dell'appartamento, è di tutta evidenza invece che è stato il protrarsi delle procedure legali, durate 11 anni, a far superare la soglia delle sue "difese personali".

Egli, infatti, fortemente debilitato sul piano psichico dal logorio della lunga vicenda giudiziaria, si è trovato nell'impossibilità di arginare e contrastare con adeguate risposte adattative l'istaurarsi della grave condizione psicopatologica depressiva che lo ha particolarmente coinvolto sul finire degli anni 90 fino ad oggi.

E' facilmente rilevabile che qualora l'esito giudiziario (concluso nel luglio del 2005) fosse stato definito nel ragionevole periodo di 3-4 anni, (1994-98) le più gravi manifestazioni che hanno debilitato il signor Falzea non si sarebbero potute verificare. Atteso che uno dei fattori aggravanti e precipitanti il già precario equilibrio del soggetto, si è verificato proprio intorno al 2000, quando cioè si sono dimessi i due CTU ed egli ebbe sentore che la ditta costruttrice era prossima al fallimento e quindi con il realistico pericolo di perdere tutto e di aver lottato invano per lunghi anni.

In considerazione di ciò, il danno biologico che si è indubbiamente prodotto nella persona del signor Falzea è equiparabile, dal punto di vista clinico e psicosociale, ad una "malattia depressiva".

Tale patologia invalidante, della quale ancora oggi egli risulta affetto, se pure in forma più contenuta, è da attribuire come fattore iniziante al ritardo nel completamento dei lavori e della consegna dell'alloggio acquistato e come fattore promuovente e precipitante in larga misura alle incertezze e lungaggini della macchina giuridica.

Questo danno, visto l'intensità e la diffusione alle diverse aree della vita (intima, sociale e lavorativa), è valutabile nella misura del 30% nel periodo di stato (1999 - 2005), epoca di massima espressività della sofferenza depressiva, ridotto ad un 15% nel periodo successivo e fino ad oggi. La malattia, infatti, pur attenuatasi con la conclusione della causa giudiziaria e la conseguente risoluzione a suo favore, può tuttavia ritenersi permanente, almeno fino a quando egli non abbia effettivamente rielaborato il trauma. Importanti disturbi psicopatologici, infatti, appaiono attualmente essere iscritti nella organizzazione di personalità del signor Falzea Bruno.

Dr. Romano Fabbrizzi

Romano Fabbrizzi